

PAI

PIANO ANNUALE D'ISTITUTO PER L'INCLUSIONE

Si propone di potenziare la cultura dell' inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti bisogni educativi speciali. Sono destinatari dell' intervento a favore dell' inclusione scolastica tutti gli alunni che presentano:

- **disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77)**
- **DSA disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003), ADHD, DOP, FIL (D.M. 27/12/2012 e C.M. 8 del 6 marzo 2013);**
- **svantaggio linguistico e socio-culturale (D.M. 27/12/2012 e successiva C.M. 8 del 6 marzo 2013)**

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

A tal fine si intende:

- **creare un ambiente accogliente e di supporto all'alunno;**
- **sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curricolo, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;**
- **promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento attraverso percorsi personalizzati e interventi didattici sulla classe in funzione dell'alunno;**
- **favorire l'acquisizione di competenze collaborative;**
- **promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.**

Il **PAI** è un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al POF dell'Istituto che:

- **contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;**
- **definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica.**

Delinea prassi condivise di carattere:

- **amministrativo e burocratico** (acquisizione e/o produzione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- **comunicativo e relazionale** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- **educativo-didattico** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica e dei consigli di classe);
- **sociale** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio per la costruzione del "Progetto di Vita").

Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e un protocollo di accoglienza, pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

FINALITA'

Al fine di un' integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto intende raggiungere le seguenti finalità:

- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, inclusione e orientamento per accompagnare adeguatamente gli studenti nel percorso scolastico;
- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire l'inclusione degli alunni attraverso percorsi comuni individualizzati o personalizzati che facciano coesistere socializzazione ed apprendimento;
- informare e formare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti.

Nella contestualizzazione di ogni piano individualizzato o personalizzato, andranno inseriti gli obiettivi specifici che i team e i consigli di classe definiscono nei singoli P.E.I. o nei singoli P.D.P.

METODOLOGIA

Per raggiungere le finalità individuate sono previsti diversi interventi:

- Potenziare rapporti con specialisti e istituzioni locali per la realizzazione di eventuali "Progetti integrati", per la stesura della Diagnosi Funzionale e del P.E.I. (per alunni con disabilità) e per la stesura del P.d.P. sia per alunni con disturbi dell'apprendimento sia per alunni con particolari situazioni di svantaggio che saranno rilevate.
- Individuazione di momenti di incontro fra docenti e famiglie.
- Dedicare particolare attenzione alla formazione delle classi e alla gestione dei tempi e degli spazi scolastici.
- Includere l'attività dell'alunno in quella del gruppo classe privilegiando le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali.
- Prevedere incontri in continuità con i diversi ordini di scuola con particolare attenzione per la progettazione di attività idonee agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.
- Rilevare le difficoltà oggettive e le potenzialità che l'alunno manifesta nei campi dell'apprendimento.
- Prevedere incontri tra insegnanti degli alunni con Disturbi Evolutivi Specifici e con situazioni di svantaggio, al fine di acquisire informazioni per l'elaborazione di strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati.
- Prevedere momenti di confronto tra insegnanti di sostegno coordinati da un referente al fine di analizzare ed elaborare strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati.
- Partecipare ad azioni di formazioni e/o di prevenzione concordate a livello d'Istituto e territoriale.

Il Centro Territoriale per l' Inclusionone (C.T.I.) e il Centro Territoriale per il Supporto alle nuove tecnologie (C.T.S.) sono a disposizione, con compito di formazione, per supporto informativo, anche attraverso la condivisione di materiali didattici specifici. All'interno dell'Istituto, sono costituiti e attivati il G.L.H. d'Istituto e il Gruppo di Lavoro per l'Inclusionone (G.L.I.) in ottemperanza alla normativa vigente.

GLHI D'ISTITUTO

Il GLHI (d'istituto) è nominato dal dirigente scolastico con funzioni di indirizzo e organizzative; è costituito dai rappresentanti dei docenti di sostegno e curricolari, dai rappresentanti degli Enti Locali, delle UMEE, dai rappresentanti dei genitori e delle associazioni e, nelle scuole superiori, anche dai rappresentanti degli studenti. Il GLHI sviluppa rapporti con le risorse e i servizi territoriali per la realizzazione di iniziative di integrazione predisposte dal PEI e nei PDP.

Il GLHI si articola in due sottogruppi di lavoro: il GLI e il GLH.

G.L.I. - GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

L'Istituto comprensivo "Galileo Ferraris" istituisce il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla Legge 53/2003, dal D.M. 27/12/2012 e dalla C.M. n.8 del 6/03/2012, attraverso la programmazione di un Piano Annuale per l'Inclusione. IL GLI è presieduto dal DS o da un suo delegato ed è costituito da una rappresentanza del GLH, dai rappresentanti dei genitori, dalle figure strumentali e/o da esperti che il gruppo di lavoro per l'inclusione riterrà opportuno invitare per espletare al meglio la sua progettualità.

L'Istituto cerca di migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti per alunni con Bisogni Educativi Speciali in una strategia che accresca la capacità della scuola per rispondere ai bisogni delle diversità. A tal fine il GLI, oltre a riunirsi collegialmente, si suddivide in gruppi di lavoro per raggiungere la massima efficacia d'intervento, secondo la seguente articolazione:

- gruppo GLH(Legge 104/92; 517/1977)
- gruppo per l'inclusione ai sensi della legge 53/2003, della legge 170/2010, della Direttiva Ministeriale del 27/12/12, della Circolare Ministeriale n.8 del 6/03/13 e della successiva nota di chiarificazione 2563 del 22/11/2013.

Compiti e funzioni del GLI :

- Rilevazione dei BES, monitoraggio ed autovalutazione.
- Confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi, documentazione delle buone prassi messe in atto.
- Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione, riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello d' inclusività della scuola

- Interfaccia con CTS, CTI, servizi sociali e sanitari territoriali.

All'inizio dell'anno scolastico il GLI proporrà al Collegio Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere e, al termine dell'anno scolastico, il Collegio procederà alla verifica dei risultati raggiunti.

GLH

"Nulla è innovato per quanto riguarda il gruppo di lavoro previsto dall'art.12, comma 5 della legge 104/92 (GLH operativo), in quanto lo stesso riguarda il singolo alunno con certificazione di disabilità al fine dell'integrazione scolastica. A livello di Istituto, si precisa inoltre che le riunioni del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione possono tenersi anche per articolazioni funzionali, ossia per gruppi, convocati su tematiche specifiche. Sempre con riferimento al gruppo di lavoro per l' inclusione, si anticipa che verranno organizzati specifici incontri formativi, per i referenti di istituto , al fine di dare corretta interpretazione alle indicazioni fornite dalla Circolare n.8 del 6 marzo 2013." (Nota del Miur, prot. N. 2563 del 22/11/2013)

Il Gruppo di Lavoro H presiede alla programmazione generale dell'integrazione scolastica nell'Istituto Comprensivo e ha il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione previste dal PEI (Legge 104/92):

1. Analizza la situazione complessiva (numero e tipologia degli alunni H, classi coinvolte);
2. analizza le risorse umane e materiali dell'Istituto;
3. partecipa agli incontri con il CTI (Centro per i servizi territoriali per l'inclusione, ovvero reti di scuole, EELL e con associazioni per affrontare le tematiche della disabilità e integrazione, come supporto all'informazione, formazione, scambio e documentazione funzionali alla diversa abilità;
4. predispone una proposta di calendario per gli incontri dei gruppi tecnici, formula proposte per la formazione e l'aggiornamento anche nell'ottica di prevedere corsi comuni per il personale delle scuole, delle ASL, degli EELL, impegnati in piani educativi di recupero individualizzati.

Indica le linee guida per l'integrazione, in particolare ratifica:

1. le risorse umane (assegnazione delle ore di sostegno ai singoli alunni, le compresenze dei docenti, la pianificazione dei rapporti con gli operatori extrascolastici, il reperimento di specialisti per consulenze esterne);
2. le modalità di passaggio e di accoglienza dei minori in situazioni di diversa abilità;
3. progetti per la continuità fra i vari ordini di scuola;

Gestisce e reperisce le risorse materiali attraverso il Centro di documentazione per l'handicap, e propone eventuali progetti specifici per la diversa abilità.

OBIETTIVI INTERDISCIPLINARI

Gli obiettivi trasversali che connotano in senso formativo e educativo il percorso d'apprendimento e che pongono in primo piano una serie di conquiste importanti per tutti gli alunni sono:

- migliorare le capacità e i tempi di attenzione e di concentrazione;
- acquisire le strumentalità di base;
- conoscere linguaggi diversi;
- utilizzare il computer;
- sviluppare l'autonomia e la motivazione;
- sviluppare le capacità di autocontrollo e delle emozioni;
- acquisire maggiore fiducia nelle proprie capacità e in se stessi migliorando la propria autostima.

Gli obiettivi, individuati come fondamentali ai fini di un'effettiva integrazione, sono:

- capacità di ascoltare e di comprendere;
- capacità di utilizzare le conoscenze acquisite;
- acquisire consapevolezza dell'errore;
- capacità di risolvere problemi.

Punto di forza nell'attuazione del processo d'integrazione dell'alunno disabile è la stretta collaborazione tra gli insegnanti di classe e l'insegnante di sostegno, tanto da parlare di intercambiabilità dei ruoli, salvaguardando le specifiche competenze di ciascuno.

Altro ruolo fondamentale è affidato agli educatori che hanno il compito di facilitare l'appartenenza dell'alunno disabile al contesto socio-educativo del gruppo classe nel migliorarne l'autonomia personale.

L'insegnante di sostegno è da considerarsi come risorsa aggiuntiva assegnata alla classe, ovvero come un arricchimento delle potenzialità del bambino, per progettare soluzioni e per migliorare il tessuto relazionale del sistema in collaborazione con il team.

In accordo con il team, l'insegnante di sostegno può operare con diverse modalità, coerentemente con il tipo di attività educativo - didattica che si intende realizzare:

- in classe
- in piccoli gruppi della stessa classe o a classi aperte
- in rapporto uno a uno.

L'orario settimanale dell'insegnante di sostegno è stabilito in base alle esigenze educativo-didattiche dell'alunno e della sua socializzazione nel contesto classe, compatibilmente con l'organico disponibile.

STRUMENTI

Diagnosi Funzionale (DF)

Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>DIAGNOSI FUNZIONALE</p> <p>Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di una possibile evoluzione dell'alunno certificato</p>	<p>Operatori UMEE o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'UMEE.</p>	<p>All'atto della prima segnalazione.</p>
<p>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (o PIANO-PATTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO)</p> <p>Ai sensi della Legge 104/92. Legge Quadro 328/2000 e Intesa Conferenza Stato-Regioni 20/03/2008</p> <p>E' il documento nel quale sono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie.</p>	<p>Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori enti locali e i genitori dell'alunno.</p>	<p>Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (dopo l'incontro di raccordo tra UMEE, familiari e docenti).</p>

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)		
<p>Percorso educativo elaborato sulla base delle difficoltà e delle effettive capacità dello studente al fine di consentire lo sviluppo delle sue potenzialità e la sua piena partecipazione. Viene redatto nel rispetto delle disposizioni generali sull'ordinamento dei cicli scolastici e formativi nell'ambito dei relativi Piani di Studio.</p> <p>Senza il parere positivo della famiglia non sarà prodotto il PDP formale, ma saranno attivati comunque percorsi personalizzati per garantire la positiva evoluzione del percorso scolastico.</p> <p>Il PDP ha carattere di temporaneità configurandosi come progetto di intervento limitato al periodo necessario al raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.</p>	<p>Il Team/Consiglio di Classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Il Team/Consiglio di Classe cura la stesura del PDP concordato tra docenti, famiglia ed eventuali operatori. Con il PDP si definiscono, si monitorano e si documentano le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico, tranne nei casi di disabilità. Possono essere previste misure compensative e dispensative e progettazioni e strategie didattico-educative appropriate. L'adozione delle misure è collegiale. La famiglia è informata dei bisogni rilevati e si assume la corresponsabilità del progetto educativo, collaborando con la scuola.</p>	<p>Entro i primi tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico e ogni qualvolta il Team/Consiglio di Classe rilevi situazioni evidenti di difficoltà di apprendimento e/o svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione.</p>

<p>VERIFICA IN ITINERE</p> <p>Riscontro delle attività programmate nel PEI/PDP con eventuali modifiche.</p>	<p>Team e Consigli di Classe</p>	<p>A metà anno scolastico (fine gennaio).</p>
<p>VALUTAZIONE FINALE</p> <p>Al momento della valutazione è necessario tenere conto dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza attraverso la verifica degli obiettivi indicati nelle singole programmazioni.</p>	<p>Team/ Consigli di classe</p>	<p>Al termine del percorso scolastico. In sede di esame finale la valutazione dovrà tenere conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso dell'anno.</p>

VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni con disabilità, certificata nelle forme e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore, è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del Piano Educativo Individualizzato (PEI) previsto dall'art. 314, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994 e sulla base delle disposizioni del D.P.R. 122/ 2009.

Per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico e per le prove svolte in sede d'esame, possono essere predisposte "prove equipollenti", che attestino il livello di preparazione culturale e professionale idoneo per il rilascio del diploma di scuola secondaria di primo grado.

PROVE EQUIPOLLENTI/MODALITA' ORGANIZZATIVE

1. Prove svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche.
2. Il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (es. prove strutturate a risposta multipla, Vero/Falso, ecc.).
3. Contenuti differenti da quelli proposti dal Ministero: il Consiglio di Classe entro il 15 Maggio predispone una prova adeguata o trasforma le prove del Ministero in sede d'esame (la mattina stessa). (Commi 7 e 8 dell'art. 15 O.M. n. 90 del 21/5/ 2001, D.M. 26/8/81, art. 16 L. 104/92 , parere del Consiglio di Stato n. 348/91).
4. Tempi piu' lunghi nelle prove scritte (comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94, L.170/2010; C.M. 8 6/3/2013)).

Gli assistenti all' autonomia e comunicazione possono essere presenti durante lo svolgimento solo come facilitatori della comunicazione (D.M. 25 maggio 95, n.170).

Durante lo svolgimento delle prove d'esame della scuola secondaria di primo grado, l'insegnante di sostegno fa parte della Commissione.

Per il passaggio da un ordine di scuola all'altro, è auspicabile stilare un "progetto ponte" specifico, calibrato sulle reali potenzialità dell'alunno certificato L.104/92.

Per gli alunni che seguono un Piano Educativo Individualizzato differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami, si aggiunge nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali (comma 6 art. 15 O.M. 90 del 21/5/2001).

Per gli alunni che presentano un disturbo dell'apprendimento certificato ai sensi della legge 170/2010 si seguiranno le indicazioni, in merito all'esame, previste dal D.P.R. 122/2009 e concordate nel Piano didattico Personalizzato.

SCREENING SULLE ABILITA' DI BASE, PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E, SUI DSA, PER LA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Dal mese di dicembre 2014 è stato realizzato, per il secondo anno consecutivo, un progetto:

- nella **scuola dell'infanzia**, per individuare i disturbi delle abilità di base, per gli alunni dell'ultimo anno;
- nella **scuola primaria**, per identificare i disturbi dell'apprendimento riferiti alla lettura e alla scrittura, per gli alunni delle classi prime, ed un eventuale controllo di alcune situazioni non ancora definite per le classi seconde;
- nella **scuola secondaria di primo grado**, per rilevare possibili problematiche relative all'apprendimento, per gli alunni delle classi prime.

Nella scuola primaria è stato somministrato un questionario, agli insegnanti e ai genitori, finalizzato all'osservazione del comportamento di tutti gli alunni, con l'obiettivo di individuare gli indici caratterizzanti di un eventuale ADHD (Disturbo dell'iperattività e dell'attenzione). Quest'ultima osservazione non ha alcuna pretesa di evidenziare il disturbo, che per sua natura richiede un'osservazione neurolinguistica longitudinale della durata di vari mesi, ma rappresenta, in via sperimentale, un ulteriore elemento di attenzione e di monitoraggio.

OBIETTIVI:

- individuazione delle difficoltà e formazione sui disturbi specifici dell'apprendimento;
- analisi dei casi;
- formazione e approfondimento sulle metodologie didattiche e relazionali;
- continuità dei programmi educativi;
- diffusione dei metodi educativi ritenuti più efficaci.

METODOLOGIA:

- osservazione diretta e rilevazione delle abilità per mezzo di prove somministrate dalle insegnanti e dagli esperti; valutazione degli esiti e incontri di restituzione alle famiglie e alle docenti interessate.
- distribuzione di materiale specifico alle insegnanti e ai genitori.